

TRE DOMANDE A
EDOARDO GABRIELLINI

LE PIEGHE OSCURE DELLA GENERAZIONE Z

di Ilaria Solari

«Il punto di partenza, il germe a partire dal quale ho cominciato a rimuginare intorno a questa storia è la foto di un'adolescente, vista su uno di quei giornali online, dai quali anch'io, pur criticando per la stessa ragione mio figlio, vengo attratto in maniera dissennata e irrazionale: mostrava una ragazzina nel cortile di un carcere».

re». Edoardo Gabbriellini (sotto), attore, regista e sceneggiatore, fruga nella memoria, alla ricerca del momento in cui ha cominciato a concepire *Holiday* (sopra, una scena) il noir che ha appena diretto, prodotto da Luca Guadagnino, uno dei tre film italiani in concorso alla Festa del Cinema. Un thriller psicologico che esplora senza veli le pieghe più oscure della generazione Z, inseguendo la storia di una diciottenne accusata di aver ucciso la madre e il suo legame insondabile con l'amica del cuore. «Il sorriso di quella ragazzina mi è rimasto addosso e da lì ho cominciato a pensare all'adolescenza e a quella vita interrotta».

Colpevole o innocente?

«Ho iniziato a scrivere per rispondere a questa domanda e mi sono accorto che nello sguardo con cui raccontavo la storia c'era una sorta di rimprovero alla mia generazione, che non ha mai imparato a diventare adulta, insieme a una grande curiosità per la loro: è l'età degli assoluti e delle fragilità più assurde, in cui ciascuno prova a costruire, con fatica, anche artificiosa, la propria identità».

Le sue giovani attrici hanno contribuito a rendere il racconto più realistico?

«Per gradi, con una comprensibile diffidenza iniziale, le due protagoniste, che non erano mai state davanti alla macchina da presa, hanno regalato a me e al film la verità: un po' della loro amicizia, i loro sguardi, il modo in cui si cercano, si toccano, in cui i loro corpi si muovono nello spazio. Mi hanno fatto entrare nel loro territorio».

I tempi del thriller sono funzionali ai movimenti emotivi.

«A me e Carlo Salsa, il co-sceneggiatore, interessavano soprattutto questi ultimi. Per noi *Holiday* è quasi un romanzo di formazione nella cornice di un thriller. Quando gli elementi giudiziari aiutano a unire i puntini del thriller, lo spettatore è talmente vicino emotivamente alle ragazze che l'interesse sui fatti quasi sfuma: a contare sono i moventi più intimi».

PROGRESSIVE CINEMA. HOLIDAY. (Italia, 2023), di Edoardo Gabbriellini, con Margherita Corradi, Giorgia Frank, Alessandro Tedeschi, Alice Arcuri, Alessia Giuliani, Flavio Furno, Massimo Mesciuam.



HO VISTO COSE

di Piera Detassis

APPUNTI PER UNA FESTA SICURA

Un evento come la Festa di Roma garantisce anche la possibilità, per lo spettatore non addetto ai lavori, di recuperare in anteprima italiana i grandi film lanciati da altri festival internazionali. Best Of, la nostra piccola mappa del tesoro

Metti pure che un bel film, appena scoperto qui alla Festa, al botteghino poi non incassi e dunque non meriti sostegno secondo una vulgata purtroppo assai diffusa, beh, resta perlomeno il dubbio che i festival servano a scuotere gli animi e far sbocciare un nuovo autore, a confermare un talento, a indicare una nuova visione, un'altra Storia, perché, per fortuna, un'altra c'è sempre. Ad esempio abbiamo scoperto ieri *Palazzina Laf* di Michele Riondino con Elio Germano, una piccola, vera, riuscita storia su un tema bruciante come quello del lavoro che ritornerà, prepotente, inevitabile, in questa edizione della Festa. A volte è sorpresa, a volte si va a rischio, di certo con la sezione Best of 2023 e le riprese da altri eventi di Alice nella Città c'è poco da sbagliare e così, per una volta liberi dalla tagliola degli embarghi, *Elle Daily* può anticipare un percorso di eccellenza agli spettatori di Auditorium e dintorni. Da Cannes, dopo l'orrore quotidiano dell'olocausto in *The zone of interest* di Jonathan Glazer, capolavoro di cui vi abbiamo già parlato, arriva, per tutti quelli che vedono l'amore in salsa grand gourmet, *La passion de Dodin Bouffant* di Tràn Anh Hùng, candidato Oscar per la Francia, con la polposa cuoca Juliette Binoche (la nostra intervista esclusiva su *Elle.it*, ndr) e un sorprendente Benoît Magimel. Consigliato agli amanti del genere *Chocolat* ma da accompagnare con due film più scabri, seppur bellissimi, *To Leslie* di Michael Morris, sezione Alice, candidatura all'Oscar l'anno scorso per la protagonista Andrea Riseborough, e soprattutto il magnifico film Palma d'Oro a Cannes *Anatomie d'une chute* di Justine Triet, appassionante cubo di Rubik di ipotesi e versioni su un suicidio/ assassinio, una famiglia disfunzionale («Non ne ho mai conosciuta una funzionale», mi disse, ridendo, Tim Burton) e l'attrice europea forse più brava del momento, Sandra Hüller, probabile candidata all'Oscar, interprete anche del film di Glazer. Sono consigli per itinerari da Festa e da sala al rientro, sono i film sicuri, già osannati e recensiti, persino premiati. Nella confusione attuale meglio fare ogni tanto il punto, meglio segnarsi che il bizzarro *Orlando, ma biographie politique* di Paul B. Preciado, lanciato alla Berlinale, è un debutto nel segno della riscrittura trans e non binaria del capolavoro di Virginia Woolf e che *Club Zero* di Jessica Hausner, sezione Alice e provenienza Cannes, è un raggelante viaggio, con punte distopiche, nel mondo del disagio alimentare e dei danni collaterali da body shaming. Di tutti ripareremo. Prima però di rientrare velocemente nel lavoro di scoperta e radiografia del nostro cinefuturo, forse agli amanti della Storia, soprattutto se rivisitata in chiave femminile, va consigliato *Firebrand* di Karim Ainouz, biografia di Catherine Parr, la moglie meno nota del feroce Enrico VIII, una delle poche sopravvissute alla sua violenza. Dramma elisabettiano assai ruvido e due magnifiche interpretazioni, quella di Alicia Vikander nel ruolo del titolo e di Jude Law, irricognoscibile nel corpo deforme per malattia, un grande contro ruolo. Buona visione. |



A sinistra, Sandra Hüller in *Anatomie d'une chute* di Justine Triet.

GLI EVENTI DA NON PERDERE

OGGI ACCADRÀ

di Elisa Grando

Allo Spazio Regione Lazio gli incontri iniziano dalle 10 con la presentazione del teaser del film storico biografico *Goffredo e l'Italia chiamò* sulla vita dell'autore dell'inno italiano Goffredo Mameli.

Tra gli altri appuntamenti, due presentazioni: alle 11.15 quella de "Il Vitti", Premio dedicato a Monica Vitti, alle 12.30 quella dell'ottava edizione del festival "Uno Sguardo Raro" dedicato al tema delle malattie rare.

Alle 15.15 dibattito "Da Roma al sud: un ponte in musica con i grandi compositori di colonne sonore", alle 17.45 "Dalla scuola al set di C'è ancora domani di Paola Cortellesi": partecipano all'incontro Valerio Mastandrea, Romana Maggiora Vergano e Laura Muccino.

Si rinnova la collaborazione tra la Fondazione Cinema per Roma e Le Donne del Muro Alto: la compagnia di attrici ex detenute e ammesse alle misure alternative alla detenzione del carcere, dirette da Francesca Tricarico, presenta nella sala Auditorium del MAXXI, alle ore 15.30, il nuovo spettacolo *Olympe de Gouges*, sulla drammaturga e attivista francese vissuta durante la Rivoluzione, che dedicò la sua vita e le sue opere ai diritti delle donne.

«Ogni tanto ho dei pensieri malinconici. La malinconia fa parte di me, sono fatto così. Forse per questo sono stato sempre attratto dal blues. La malinconia può essere creativa e calda. Basta che non si trasformi in depressione, quella non la auguro a nessuno»

Adelmo Fornaciari, in arte Zucchero, protagonista del documentario *Zucchero Sugar Fornaciari*, di Valentina Zanella e Giangiacomo De Stefano.